

Progetto LIFE09 NAT/IT/00095 EC-SQUARE
Finanziato con il contributo del programma LIFE della Commissione Europea



Long term alien squirrel control plan for Lombardy
Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Lombardia
Marzo 2015



Responsabile dell'Azione e coordinamento generale: Regione Lombardia
A cura della componente scientifica della *Task Force* di EC-SQUARE: Adriano Martinoli, Damiano Preatoni, Lucas Wauters – Università dell'Insubria; Sandro Bertolino – Università di Torino; Elisabetta Maria Rossi – Regione Lombardia.



Long term grey squirrel control plan for Lombardy
Progetto di controllo permanente dello scoiattolo grigio in Lombardia

Responsabile dell'Azione e coordinamento generale: Regione Lombardia

A cura della componente scientifica della *Task Force* di EC-SQUARE: Adriano Martinoli, Damiano Preatoni, Lucas Wauters – Università dell'Insubria; Sandro Bertolino – Università di Torino; Elisabetta Maria Rossi – Regione Lombardia.

INDICE

- 1 – Introduzione e aspetti generali
- 2 - Contesto normativo
- 3 - Obiettivi generali degli interventi
- 4 - Pianificazione degli interventi gestionali e priorità di intervento
- 5 - Metodi di intervento
- 6 - Assenza di incidenza significativa dei metodi proposti su specie e habitat di cui alle Direttive Habitat e Uccelli
- 7 - Percorso autorizzativo
- 8 - Formazione del personale
- 9 - Gestione adattativa

1 - Introduzione e aspetti generali

La presenza dello scoiattolo grigio in Italia e in particolare in Lombardia costituisce un grave pericolo per la sopravvivenza dello scoiattolo comune nel nostro paese e in tutta Europa. Le due specie sono infatti in competizione e nelle aree d'introduzione e in quelle di successiva espansione lo scoiattolo grigio determina l'estinzione dello scoiattolo comune. Secondo una previsione a medio termine, basata su modelli statistici appositamente formulati e già presentati e ritenuti affidabili in ambito scientifico internazionale, se vi sarà un'ulteriore espansione dello scoiattolo grigio, questa porterà la specie introdotta a colonizzare, nei prossimi anni, le Alpi, gli Appennini e i Paesi transalpini, Francia e Svizzera, confinanti con l'Italia. Per tale motivo, diversi organismi nazionali e internazionali hanno più volte richiesto all'Italia interventi di limitazione della specie introdotta per salvaguardare lo scoiattolo comune.

Il progetto LIFE09 NAT/IT/000095 EC-SQUARE "*Eradication and control of grey squirrel: actions for preservation of forest ecosystems*", la cui finalità primaria è stata la tutela dello scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) e degli ecosistemi forestali, attraverso la messa in opera di azioni di contrasto alla diffusione degli scoiattoli alloctoni presenti in alcune aree del nord Italia tra cui la Lombardia, è stato promosso da Regione Lombardia anche per dare una risposta concreta a seguito dell'apertura nel 2008 da parte dello *Standing Committee* della Convenzione di Berna di un "*Case file*" nei confronti dell'Italia, per l'inadempienza nell'attuazione di misure adeguate di controllo atte a impedire l'espansione delle popolazioni di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) dalle aree di presenza ad altri ambiti territoriali sia italiani sia esteri (Francia e Svizzera). Il "*Case file*" è la conseguenza di tre raccomandazioni (raccomandazioni 78/1999, 114/2005, 123/2007) inviate al nostro Paese dallo *Standing Committee*, cui non hanno fatto seguito le necessarie azioni.

A partire dal 1 gennaio 2015 la rimozione di popolazioni di specie alloctone invasive assume un ruolo ancor più determinante in seguito all'emanazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Nel progetto LIFE EC-SQUARE sono state previste e applicate azioni di controllo ed eradicazione degli scoiattoli alloctoni presenti in Lombardia: lo scoiattolo grigio e lo scoiattolo di Pallas (*Callosciurus erythraeus*), un'altra specie di più recente segnalazione. Tali azioni, che sono state attivate in relazione alle caratteristiche delle popolazioni oggetto di intervento e/o alle tipicità territoriali e/o al contesto sociale, **erano** finalizzate al raggiungimento di tre obiettivi primari, ossia evitare nuovi rilasci – attività specificatamente vietata dopo l'adozione del decreto interministeriale sul divieto del commercio dello scoiattolo grigio e delle altre due specie di scoiattoli alloctoni (G.U. 02/0292013) – rimuovere le popolazioni di specie di scoiattoli alloctoni presenti (o comunque il loro contenimento) e promuovere interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito a tali tematiche.

Nel contesto del sopra citato Progetto LIFE è stato inoltre sviluppato un sistema di supporto decisionale (DSS *decision support system*, disponibile sul sito <http://www.rossoscoiattolo.eu/>) utile alla corretta identificazione delle migliori azioni da effettuare, in funzione dei principali fattori relativi a natura, consistenza e localizzazione delle popolazioni alloctone oggetto di intervento, nonché del contesto sociale. Le tecniche di eradicazione e controllo devono assicurare adeguata efficacia e selettività; inoltre, la condizione

indispensabile per il successo di un'eradicazione è che il tasso di prelievo superi il tasso di accrescimento della popolazione. Infine, le tecniche non devono determinare inaccettabili effetti su altre specie. Occorre anche prestare particolare attenzione agli aspetti etici, che devono essere attentamente valutati, minimizzando le sofferenze degli animali in modo da risultare, per quanto possibile, accettabili dal punto di vista etico e culturale.

2 - Contesto normativo

I riferimenti normativi più rilevanti sono:

- 1) Convenzione di Berna - Il progetto LIFE09 NAT/IT/000095 EC-SQUARE "*Eradication and control of grey squirrel: actions for preservation of forest ecosystems*", la cui finalità primaria è la tutela dello scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) e degli ecosistemi forestali, attraverso la messa in opera di azioni di contrasto alla diffusione degli scoiattoli alloctoni presenti in Lombardia, è stato promosso per dare una risposta concreta a seguito dell'apertura nel 2008 da parte dello *Standing Committee* della Convenzione di Berna di un "*Case file*" nei confronti dell'Italia, per l'inadempienza nell'attuazione di misure adeguate di controllo atte a impedire l'espansione delle popolazioni di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) dalle aree di presenza ad altri ambiti territoriali sia italiani sia esteri (Francia e Svizzera). Il "*Case file*" è la conseguenza di tre raccomandazioni (raccomandazioni 78/1999, 114/2005, 123/2007) inviate al nostro Paese dallo *Standing Committee*, cui non hanno fatto seguito le necessarie azioni.
- 2) Legge 157/1992 - Gli interventi di controllo dello scoiattolo grigio e, dove possibile, di eradicazione sono coerenti con la recente modifica della legge 157/1992 che ha indicato per le specie alloctone una gestione 'finalizzata ove possibile all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni' (art. 2bis).
- 3) Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014 - A partire dal 1 gennaio 2015 la rimozione di popolazioni di specie alloctone invasive assume un ruolo ancor più determinante in seguito all'emanazione del Regolamento recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

3- Strategia di intervento

Le azioni che verranno intraprese nell'ambito del presente progetto hanno la finalità di raggiungere l'obiettivo di eradicazione e/o controllo delle popolazioni di scoiattoli alloctoni presenti sul territorio lombardo attraverso le seguenti attività:

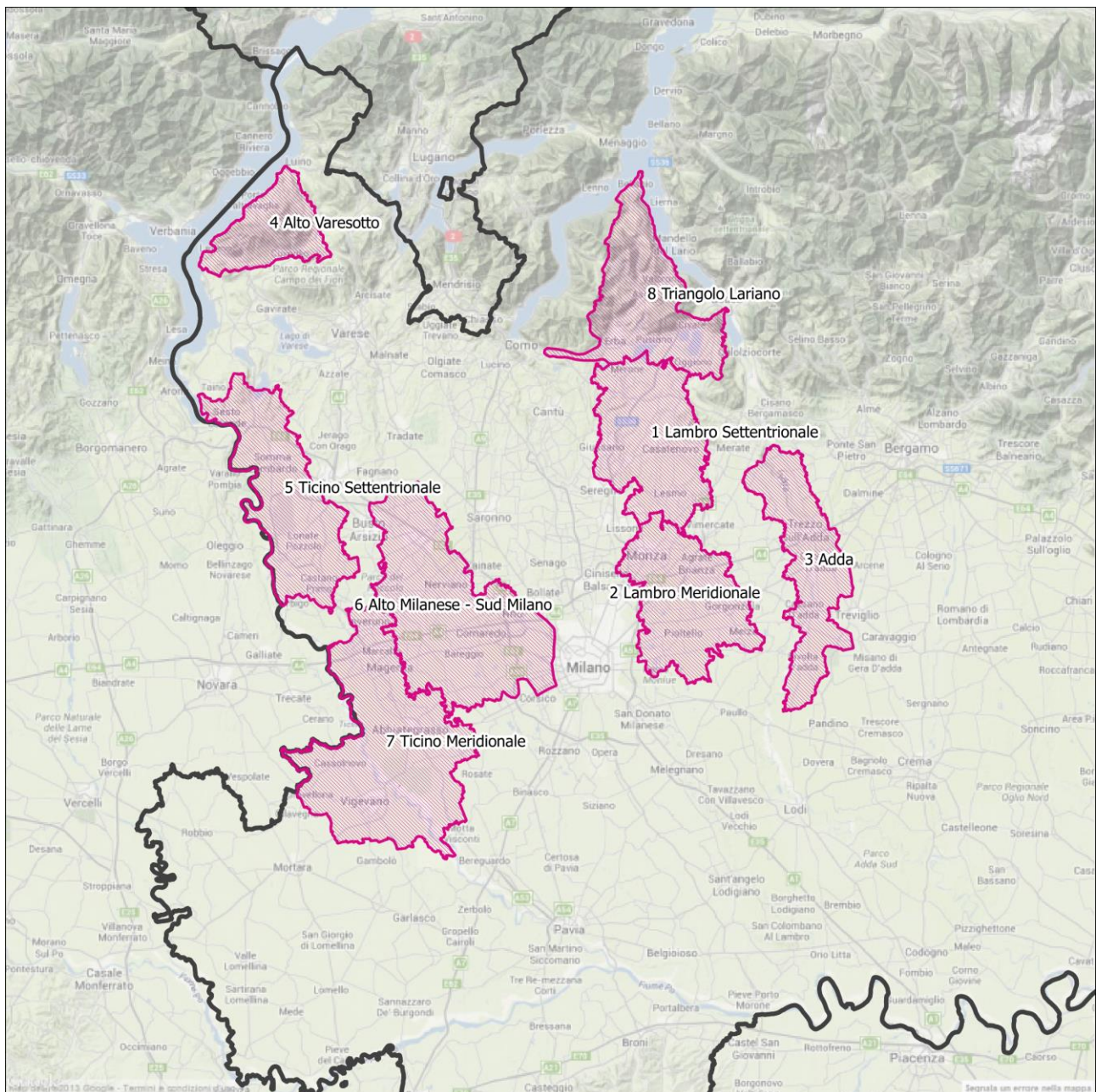
- 1) rimozione delle popolazioni di sciuridi alloctoni (*Sciurus carolinensis* e *Callosciurus erythraeus* in via prioritaria) attraverso cattura con trappole e soppressione eutanasica sia nelle aree naturalisticamente meglio conservate sia nelle aree urbane e periurbane;
- 2) controllo delle popolazioni troppo estese e numericamente troppo abbondanti per garantire l'efficacia dell'eradicazione in termini di costi/benefici, mediante sia uso di trappole sia l'impiego dei metodi consentiti nell'applicazione dell'Art. 41 della L.R. 26/93;
- 3) sterilizzazione chirurgica, come alternativa alla soppressione, nei parchi urbani, contesto in cui gli scoiattoli assumono un ruolo di interesse sociale diffuso o sono visti come animali "semi-domestici" dai cittadini o in altre situazioni simili, previa verifica della fattibilità dell'intervento anche in termini di dimensioni della popolazione e costi. A tale proposito, nel caso incrementi la fattibilità dell'intervento, può essere preso in considerazione l'eventuale mantenimento in cattività degli animali sterilizzati

3.1 - Aree d'intervento

Il contesto Lombardo

Con finalità di tipo esclusivamente logistico-operative, l'intero territorio della regione Lombardia interessato dalla presenza di sciuridi alloctoni nell'ambito del progetto LIFE EC-SQUARE, è stato suddiviso in 8 diverse macroaree di seguito elencate. Per ogni macroarea è riportato il numero di nuclei di presenza di sciuridi alloctoni noti individuati.

- 1- Lambro settentrionale (8 nuclei) - province di Milano Monza-Brianza, Como, Lecco.
- 2- Lambro meridionale (3 nuclei) - province di Milano, Monza-Brianza,
- 3- Adda (8 nuclei) - province di Milano, Monza-Brianza, Lecco, Bergamo.
- 4- Alto Varesotto (4 nuclei) - provincia di Varese.
- 5- Ticino settentrionale (1 nucleo) - province di Varese, Milano.
- 6- Alto Milanese-Sud Milano (7 nuclei) - provincia di Milano.
- 7- Ticino meridionale (4 nuclei) - provincia di Milano.
- 8- Triangolo Lariano (3 nuclei) - province di Como, Lecco.



Mappa delle 8 macroaree presenti in Lombardia in cui sono stati individuati nuclei di presenza di scoiattoli alloctoni attualmente noti (anno 2015).

È da sottolineare che, in caso vengano individuati nuovi nuclei di scoiattoli alloctoni, in particolare se di dimensioni ridotte e isolati, indipendentemente dalla loro collocazione geografica, occorre intervenire nel più breve tempo possibile sia per ridurre i costi generali dell'intervento sia per massimizzare l'efficacia dell'intervento stesso. Le metodologie da utilizzare dovranno essere valutate in relazione alla collocazione del nucleo, al contesto sociale ecc.

4 - Pianificazione degli interventi gestionali e priorità di intervento

Al fine di rendere più agevole, standardizzata e basata su un approccio oggettivo, l'operazione di identificazione delle priorità operative per le diverse macroaree, nell'ambito del Progetto EC-SQUARE è stato realizzato un *Decision Support System* (DSS), un sistema di supporto alle decisioni, elaborato innanzitutto in forma diagrammatica come albero decisionale (si tratta in realtà di due distinti percorsi, uno orientato alla selezione di una strategia di intervento e uno per la definizione della priorità), si concretizza in uno strumento software, in grado di attingere a un database relativo ai vari fattori e alle interrelazioni tra di essi sussistenti, e che presenta all'utente le diverse alternative possibili, in forma di domanda con risposte a scelta obbligata. Alla fine dello specifico percorso, il programma fornisce un breve testo esplicativo che

indica la strategia di intervento più adeguata, e un livello di urgenza (alta, media, bassa) secondo il quale prioritizzare l'intervento.

Tale sistema nel corso del progetto ha permesso di orientare la scelta delle possibili tipologie di intervento, di fatto svolgendo un ruolo di "supporto guidato" nel processo decisionale.

Attraverso una serie di domande, ciascuna delle quali prevede ben precise alternative, è possibile considerare tutti gli elementi per giungere all'indicazione della tipologia di intervento più adeguata in dipendenza da una serie di elementi caratterizzanti l'area in esame.

Il ruolo esercitato nella determinazione della migliore strategia di intervento da parte dei vari fattori ovviamente non è fisso e immutabile, dal momento che essi interagiscono in diverso modo nella definizione del quadro specifico di ciascuna area. Pertanto, in dipendenza di specifici fattori tra i quali ad esempio l'estensione dell'area, o la presenza o meno dello scoiattolo comune europeo, il DSS fornisce indirizzi differenziati.

Le indicazioni del DSS, sulla base del percorso decisionale seguito in base alle caratteristiche dell'area, consisterà quindi non solo nell'indicazione di una tipologia di intervento preferenziale, ma anche nella formulazione di un livello di priorità ad essa abbinato, unitamente all'indicazione (qualora il caso specifico in esame lo renda necessario) dei necessari interventi sul piano della comunicazione.

Un sistema di supporto alle decisioni non necessariamente può o deve sostituirsi al bagaglio conoscitivo di uno o più esperti. A questo proposito, il processo decisionale che il DSS sintetizza prevede anche delle situazioni di carenza conoscitiva o di particolare criticità operativa, che necessitano di essere sottoposte ad un esame più approfondito e diretto.

Le priorità di intervento per la messa in atto di attività di gestione delle popolazioni di sciuridi alloctoni devono essere modulate principalmente in funzione delle dimensioni di ciascuna popolazione, dell'estensione dell'area interessata e in base alla priorità di intervento. Alla definizione di priorità concorrono diverse variabili (ed. esempio la localizzazione delle popolazioni o la percezione dell'opinione pubblica nei confronti delle operazioni di rimozione delle popolazioni). Inoltre, in relazione al fatto che l'obiettivo primario degli interventi è la conservazione dello scoiattolo comune, un fattore determinante nel pianificare l'intervento è la presenza in sintopia della specie autoctona.

Gli altri parametri che devono essere presi in considerazione e che influenzano la decisione sulle modalità di intervento sono prevalentemente di tipo sociale e/o logistico, quali l'accessibilità del sito e il grado di frequentazione; lo stato di proprietà del sito; l'esistenza di uno o più *stakeholder* principali coinvolti nella gestione del sito; il consenso del pubblico e/o degli *stakeholder*. Un ulteriore fattore di valutazione è il livello di tutela del sito che può essere considerato quale indice indiretto della valenza naturalistica dell'area, vengono quindi considerate le tipologie di tutela dell'area distinguendo tra una valenza a livello internazionale (SIC e ZPS), nazionale (parchi o riserve nazionali), regionale o locale (es. monumenti naturali e PLIS).

A tale proposito è bene sottolineare come i siti puntiformi di presenza degli scoiattoli alloctoni (ossia con estensione inferiore ai 10 ha), rappresentino la situazione più idonea a garantire un intervento in tempi brevi, con limitate problematiche logistiche e con alta probabilità di successo, garantendo un rapporto costo/benefici assai ottimale. Questa situazione rispecchia tipicamente casi quali la presenza della specie alloctona in giardini o parchi (sub)urbani isolati, in giardini privati, o piccoli boschi vicini alle abitazioni dove la specie è presente da poco tempo. Il vantaggio delle rimozioni nei siti puntiformi è che possono essere gestite in un unico periodo di intervento e generalmente da un solo operatore con grande probabilità di successo a costi estremamente contenuti.

La coesistenza dello scoiattolo comune con lo scoiattolo grigio a medio o lungo termine è un fenomeno che non si è mai verificato negli habitat di foreste di latifoglie o foreste miste, né in boschi in ambienti con un discreto livello di frammentazione degli habitat forestali, generalmente la specie autoctona nelle aree di sintopia con lo scoiattolo grigio scompare in pochi anni (<4-6). Proprio in relazione alla prioritaria finalità di conservazione della specie autoctona, la presenza dello scoiattolo comune influisce fortemente sia sulla scelta delle modalità di intervento, sia sulla priorità dell'intervento stesso in una determinata area. Nel caso di presenza in sintopia di sciuridi alloctoni con lo scoiattolo comune, occorre intervenire in via prioritaria e l'intervento deve prevedere la completa rimozione degli individui della specie introdotta.

Va infine considerato l'aspetto legato alla valenza naturalistica dell'area nella quale è presente la specie alloctona, che induce a intervenire con maggior tempestività nelle aree di maggior interesse conservazionistico, in particolare nelle aree che sono incluse in sistemi di tutela a valenza internazionale (es. siti della Rete Natura 2000) o nelle aree tutelate a livello nazionale (parchi nazionali e riserve statali) e tutelate a livello regionale (parchi regionali, parchi naturali regionali, riserve regionali).

Il DSS è uno strumento gestionale di validità generale, che deve trovare applicazione anche nelle attività di gestione delle popolazioni di sciuridi alloctoni nel post LIFE.

4.1 - Azioni prioritarie

1) Monitoraggio permanente/sorveglianza per determinare la presenza e la distribuzione degli sciuridi alloctoni (utile eventualmente anche per l'individuazione di nuove specie) nelle aree di insediamento note e in quelle di possibile nuova presenza.

Dopo il rilevamento precoce occorrerà applicare le misure di eradicazione o, in subordine, di controllo, assicurandosi che i metodi utilizzati siano efficaci per ottenere l'eliminazione completa e permanente della popolazione della specie alloctona o, in subordine, per garantirne un efficace controllo.

2) Gestione delle popolazioni conosciute finalizzata alla loro eradicazione o al contenimento spaziale quando l'eradicazione non sia più possibile.

4.2 – Programma d'azione nei prossimi cinque anni

Le azioni prioritarie che verranno intraprese nell'ambito del presente progetto, in relazione a quanto emerso nel corso del Progetto LIFE-EC-SQUARE con l'applicazione del DSS, e in continuità con i risultati ottenuti nell'ambito del Progetto LIFE stesso sono:

Priorità 1 – prosecuzione degli interventi di rimozione nelle seguenti aree:

- a) **Macroarea 1 – Lambro Settentrionale** nell'ambito della quale la rimozione dello scoiattolo grigio è in stadio avanzato e quindi prossima alla completa realizzazione;
- b) **Macroarea 3 – Adda**, nell'ambito della quale la rimozione dello scoiattolo grigio è prossima alla completa realizzazione;
- c) **Macroarea 4 – Alto Varesotto** nell'ambito della quale la rimozione di *Callosciurus erythraeus* è in stadio avanzato e, integrando differenti metodologie di intervento, sarà possibile completarne la realizzazione.
- d) **Macroarea 8 - Triangolo Iariano**, in connessione con la macroarea 1 e nella quale sono state avviate le attività di controllo

Priorità 2

Avvio degli interventi di rimozione anche nella **macroarea 2 - Lambro Meridionale** nell'ambito della quale esistono ancora nuclei di scoiattolo comune, in particolare nel Parco di Monza, in corso di colonizzazione da parte dello scoiattolo grigio. Nelle aree di presenza dello scoiattolo comune che si trovino in fase iniziale di colonizzazione da parte di sciuridi alloctoni, è importante riuscire ad intervenire con rapidità nella rimozione della specie alloctona. Inoltre tali aree si trovano in prossimità di aree urbane densamente popolate nelle quali è importante incentivare una valorizzazione a livello culturale dello scoiattolo comune autoctono.

Priorità 3

Elaborazione e applicazione di una strategia di dettaglio per la gestione della specie alloctona nelle 3 macroaree che non sono state oggetto di interventi nel progetto EC SQUARE (**Ticino settentrionale, Ticino meridionale, Alto Milanese-Sud Milano**). Per l'elaborazione di tale strategia si applicherà il Decision Support System definito nell'ambito dello stesso progetto e verrà attivato un tavolo di concertazione con gli Enti locali e altri stakeholder, propedeutico all'avvio delle attività di gestione.

5 - Metodi di intervento

Le tecniche di eradicazione e controllo devono assicurare adeguata efficacia e selettività; inoltre, la condizione indispensabile per il successo di una eradicazione è che il tasso di prelievo superi il tasso di accrescimento della popolazione. Infine, le tecniche non devono determinare inaccettabili effetti su altre specie. Occorre anche prestare particolare attenzione agli aspetti etici, che devono essere attentamente valutati, minimizzando le sofferenze degli animali in modo da risultare, per quanto possibile, accettabili dal punto di vista etico e culturale (Genovesi 2000).

5.1 - Controllo mediante catture con trappole

La tecnica più selettiva raccomandata nelle linee guida per il controllo dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) in Italia (Genovesi e Bertolino, 2001), e più in generale per le altre specie di sciuridi alloctoni, è il trappolamento in vivo con successiva eutanasia. Questa tecnica è stata utilizzata nell'ambito del progetto LIFE EC SQUARE in Lombardia.

La cattura tramite trappole a vivo (live trap) rappresenta una tecnica selettiva, poiché consente il rilascio degli esemplari di altre specie eventualmente catturati. Le trappole da utilizzare sono trappole a cattura singola (Tomahawk, modello 201 o 202) e un analogo modello per cattura multipla (Multi-catch); le trappole sono realizzate in rete zincata elettrosaldata.

Il protocollo di cattura prevede la disposizione delle trappole sul territorio almeno una-due settimane prima dell'inizio delle catture, in modo da abituare gli scoiattoli alla loro presenza. In questo periodo, detto di *pre-*

baiting o preinnesco, le trappole vengono mantenute aperte, ma disinnescate, e regolarmente rifornite di esca alimentare per attirare gli scoiattoli. In aree di libero accesso al pubblico le trappole saranno assicurate ad alberi o ad altre strutture fisse tramite catene e lucchetti, in modo da evitare che siano spostate o trafugate. Come esca si useranno noci e nocciole, eventualmente integrate con pezzi di mela o altra frutta nel caso specifico di *Callosciurus erythraeus*.

Durante il preinnesco la porta basculante della trappola andrà tenuta bloccata in posizione aperta, fissandola alla parte superiore della trappola con del filo metallico o un lucchetto, per maggiore garanzia nell'evitare manipolazioni incontrollate, nel caso le trappole siano posizionate in aree soggette ad alta frequentazione. Una volta riscontrato l'utilizzo delle trappole da parte degli animali (verificando che l'esca sia, almeno in parte, consumata), si procederà all'innesco delle trappole e alle catture.

Le trappole saranno collocate al suolo, vicino ad alberi o arbusti, in tutte le aree di intervento dove è stata verificata l'assenza di specie come il cinghiale o di animali domestici (ad esempio in aree a verde pubblico) che potrebbero influenzarne negativamente l'operatività. In alternativa le trappole potranno essere collocate su mensole fissate a tronchi d'albero con filo metallico, ed eventualmente messe in sicurezza con una catena fatta passare attorno al tronco e chiusa con relativo lucchetto.

Al momento del posizionamento delle trappole nei periodi di nidificazione sarà verificata l'assenza di cavità o di nidi potenzialmente frequentati da specie tipiche degli ambienti forestali, per escludere eventuali disturbi alla fauna nidificante nelle aree d'intervento. Le metodologie utilizzate per il posizionamento delle trappole non prevedono danneggiamenti degli esemplari arborei presso i quali vengono installate le trappole.

Tali accorgimenti, già adottati nell'ambito di EC-SQUARE, devono essere adottati anche nel presente progetto, al fine di escludere l'eventuale incidenza negativa degli interventi su specie e habitat Rete Natura 2000 (vedere paragrafo 6).

Nelle fasi iniziali di *prebaiting* (con trappole disattivate) si prevede un controllo delle trappole, con presenza di esca ma non attivate per lo scatto, 1-2 volte la settimana per circa 2-4 settimane. Successivamente le trappole saranno attivate per cicli consecutivi indicativamente di 3-4 giorni, a seconda dei risultati delle catture.

Il controllo delle trappole sarà condotto almeno due volte al giorno (tarda mattinata e tardo pomeriggio), più l'eventuale attivazione al mattino presto, da non più di 3 operatori forniti del materiale necessario alla manipolazione degli animali sul posto, in modo da ridurre al minimo il periodo di permanenza nelle trappole degli animali. La frequenza di controllo delle trappole e il limitato numero di operatori dedicati al monitoraggio, escludono la presenza di disturbi significativi alla fauna presente nei siti d'intervento nonché potenziali impatti alla flora erbacea dovuta al calpestio.

Gli individui di scoiattolo grigio catturati saranno manipolati secondo quanto indicato in dettaglio nel Piano di Gestione degli Scoiattoli alloctoni in Lombardia prodotto nell'ambito dell'azione C1 del Progetto LIFE EC-SQUARE. I criteri di valutazione delle tecniche di eutanasia sono: la sicurezza dell'operatore, la selettività, la limitazione di stress e sofferenza negli animali. Nel caso degli sciuridi alloctoni, la tecnica che sarà utilizzata consiste nell'addormentare l'animale con anidride carbonica (CO₂), procedendo in seguito alla soppressione tramite sovradosaggio della stessa sostanza.

Per la somministrazione di CO₂ possono essere utilizzati contenitori di plastica rigida con un volume pari a 10 litri. Una volta catturato l'animale può essere trasferito dalla trappola in una sacca di stoffa resistente, lunga circa 40 cm, con l'estremità aperta di dimensioni leggermente superiori alla dimensione dell'apertura della trappola. La sacca di stoffa andrà sistemata sulla porta di uscita della trappola, che verrà quindi aperta. Quando lo scoiattolo entra nella sacca, spingendosi verso l'estremità opposta, la porzione di stoffa con l'animale andrà bloccata con una mano o con una corda. Successivamente, si pone la sacca con la sua parte aperta nel contenitore in plastica e si lascia scivolare l'animale all'interno del contenitore stesso. Una volta che lo scoiattolo è disceso nel contenitore, si provvederà a chiuderne rapidamente il coperchio. Il tappo a vite che costituisce il coperchio prevede un foro per l'inserimento del tubo per la somministrazione della CO₂. Una volta richiuso il contenitore e avviata l'erogazione di CO₂, l'azione narcotica risulta rapidissima (pochi secondi), e la morte per sovradosaggio si raggiunge in circa 1'30".

Su ogni animale o su una percentuale sul totale, è opportuno raccogliere i seguenti dati: sesso, peso, stato riproduttivo, lunghezza piede posteriore.

Gli individui di scoiattolo comune o individui di altre specie eventualmente catturati saranno immediatamente rilasciati senza ulteriori manipolazioni, registrando nelle apposite schede di campo la presenza della specie all'interno della trappola. In caso di condizioni atmosferiche sfavorevoli o incerte, gli operatori che seguono le trappole valuteranno se continuare le catture o disattivare le trappole tenendo presente le condizioni di permanenza nelle trappole degli animali eventualmente catturati, anche di specie *non-target*.

Le trappole sono selettive in base al peso dell'animale (il meccanismo di chiusura scatta con un peso di oltre 100 g). Le specie *non-target* che possono essere catturate, oltre agli scoiattoli, sono il ghio (nel caso di trappole posizionate su alberi) e, con una frequenza assai bassa, riccio, coniglio selvatico, silvilago (trappole a terra) tra i mammiferi. Occasionalmente qualche uccello di piccole dimensioni può entrare nelle trappole, sia a terra e sia sugli alberi. In base all'esperienza degli estensori di questo documento e di altri ricercatori

che hanno usato questo tipo di trappole, non si prevedono danni fisici significativi agli animali. Nella maggior parte dei casi le trappole saranno posizionate a terra, evitando la cattura dei ghiri (*Glis glis*). Le probabilità di catturare specie *non-target* sono basse; in ogni caso il controllo delle trappole due volte il giorno riduce al minimo lo stress degli animali.

5.2 - Controllo mediante i metodi consentiti dall'Art. 41 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria” e successive modificazioni ed integrazioni)

Le finalità di questa modalità di intervento, da svolgere in affiancamento alle attività di cattura con trappole o quale metodologia unica, è quella di giungere in tempi brevi alla rimozione delle specie di sciuridi alloctoni valutando, in una ottica costi/benefici, l'opportunità di una maggiore efficacia delle soppressioni e quindi di tempistiche complessive ridotte.

Questa tecnica può quindi essere utilizzata, ad esempio, nei casi in cui il metodo di controllo mediante la cattura con trappole non si rileva sufficientemente efficace, come metodo unico, per il contenimento numerico della popolazione.

5.2.1 - Organizzazione degli interventi

Gli interventi di controllo impiegando i metodi di cui al paragrafo 5.2.2. devono essere previsti nelle aree ove non sussistano impedimenti (vicinanza alle case o ad altre strutture antropiche, ecc...). Il controllo deve poter essere attuato in modo uniforme, anche se in tempi diversi, su tutta l'area occupata, in quanto la rimozione di individui effettuata solamente in alcune aree ritenute prioritarie potrebbe creare territori *sink*, idonei a essere ricolonizzati da individui in espansione dalle aree limitrofe, vanificando così le operazioni di rimozione.

Occorre tenere presente che la tempestività di intervento è un fattore importante nell'ottica del raggiungimento della completa rimozione delle specie alloctone, in quanto all'aumentare della superficie occupata, processo ineludibile nel corso del tempo in caso di mancati interventi, diminuiranno le possibilità di un'azione economicamente e tecnicamente sostenibile che porti alla rimozione della popolazione e potranno solo essere messe in atto azioni di contenimento nel lungo periodo, con un incremento notevole dei tempi, dei costi e degli animali coinvolti.

In uno studio condotto in Argentina è stata simulata l'espansione di *C. erythraeus* considerando diversi scenari: la rimozione di individui su tutta l'area occupata; la rimozione in aree prioritarie; la rimozione nelle aree centrali; la riduzione di habitat idoneo in aree prioritarie e in ultimo in quelle centrali. Il modello è stato costruito considerando 160 m di spostamento medio quotidiano per individuo e un valore medio di 1 km lineare di capacità di dispersione, oltre che una media di 1.2 piccoli svezziati ogni anno da ciascuna femmina. A fronte di un'espansione esponenziale in assenza di controllo, lo scenario per cui si ottengono i risultati migliori è la rimozione di individui in tutte le aree occupate.

Pur considerando come l'applicabilità di tale modello al caso italiano sia da valutare, tenendo anche in debita considerazione le differenze di habitat tra il territorio argentino e quello italiano, che influenzano la velocità di espansione della specie, possiamo rilevare come una rapida azione di rimozione su tutta la superficie occupata rappresenti la soluzione più efficace per il contenimento di sciuridi alloctoni.

5.2.2 - Strumenti da utilizzare

In conformità con la L. 157/92 (Art. 13 - Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria), per gli interventi di controllo si suggerisce di impiegare il fucile con canna ad anima liscia, a ripetizione o semiautomatico, con cartucce di calibro 410/36 o calibro 9 o calibri simili. Potrebbero essere impiegate anche armi di calibro 12 con munizioni spezzate numero 7/11. E' necessario utilizzare munizioni prive di piombo, al fine di evitare la dispersione del piombo nell'ambiente e i connessi rischi di alterazione e inquinamento degli habitat e possibili impatti (es saturnismo) su specie in Direttiva Habitat o Direttiva Uccelli.

5.2.3 - Attività di controllo in zone di foraggiamento o lungo transetti

Le attività di controllo mediante impiego di fucile verranno condotte secondo due modalità:

1-sparo da riparo temporaneo in zone di foraggiamento;

2-sparo lungo transetti prefissati da ripercorrere ricorrentemente nel tempo.

Premesso che le due modalità di attuazione del controllo mediante impiego del fucile verranno condotte in sinergia, eventualmente privilegiando l'una o l'altra in seguito a una valutazione dei risultati ottenuti nel corso dei primi mesi di attività, nel primo caso (sparo da riparo temporaneo) si procederà allestendo sia dei siti di foraggiamento artificiale (mangiatoie con nocciole, frutta e altre tipologie di esca attrattiva) nel territorio di intervento, sia individuando e georeferenziando siti di foraggiamento naturale. Nei pressi di tali siti l'operatore stazionerà per almeno 30 minuti attuando lo sparo esclusivamente in presenza di soli individui di sciuride alloctone, evitando di procedere nel caso siano presenti altre specie nei pressi della mangiatoia o del sito di foraggiamento naturale. Nel caso non siano presenti sciuridi alloctoni nei primi 30 minuti, l'operatore si sposterà, in base a un protocollo definito a priori dai responsabili del progetto e comunicato agli

Agenti del Nucleo Faunistico o ai responsabili designati, verso gli altri siti attendendo il medesimo lasso temporale prima di cambiare nuovamente sito.

Nel caso di abbattimenti di individui di sciuride alloctono si procederà al raggiungimento del sito successivo indipendentemente dal lasso temporale trascorso.

Nel caso di abbattimenti con l'uso dei fucili organizzati lungo transetti, gli operatori dovranno percorrere transetti individuati a priori dai responsabili del progetto e attuare gli abbattimenti degli individui di sciuridi alloctoni avvistati lungo il percorso. Nel corso della sperimentazione, verrà privilegiata la presenza di due operatori, di cui uno con binocolo, che verifichi la corretta identificazione della specie, mentre l'altro provvederà allo sparo. In caso di singolo operatore sarà comunque dotato di binocolo per la corretta determinazione dell'esemplare. Sarà possibile percorrere più transetti al giorno in dipendenza della distanza e dei tempi di percorrenza.

Ogni carcassa di sciuride alloctono verrà raccolta dall'operatore, munito di appositi guanti di lattice, e conservata all'interno di un sacchetto di plastica adeguatamente numerato con un codice alfanumerico univoco, e successivamente posto in congelatore a temperatura di -20 °C.

Ciascun operatore dovrà inoltre riportare nell'apposita scheda, oltre al suo nominativo e al tipo di arma e munizione utilizzata, le coordinate GPS del sito, la data e l'ora in cui è avvenuto l'abbattimento.

5.2.4 Periodi di intervento

L'efficienza delle attività di controllo degli sciuridi è massima nei periodi di maggiore scarsità delle risorse trofiche naturalmente disponibili, quali l'inverno e la primavera. In questi periodi è infatti massima l'attrattività di esche o di cibo lasciato in mangiatoie, specialmente in aree caratterizzate dalla presenza di caducifoglie. Inoltre, la mancanza di foglie sugli alberi favorisce la visibilità degli animali. Nei periodi in cui non vi è presenza di semi, gli scoiattoli sfruttano le riserve di cibo sotterrate durante l'estate, oltre a funghi, frutta, gemme, cortecce, fiori, ma anche uova, nidiacei o invertebrati.

In uno studio condotto in Inghilterra sull'effetto dell'alimentazione artificiale dello scoiattolo comune, è stato evidenziato come il consumo del cibo reso disponibile (nocciole) agli animali fosse consumato in quantità significativamente maggiori in periodo invernale - primaverile, in corrispondenza del declino di semi presenti in natura.

Altri periodi idonei alle attività di controllo possono essere individuati durante la comparsa di frutti particolarmente appetibili alle specie, diffusi nell'area di intervento. Durante la maturazione di tali frutti l'attività degli scoiattoli si concentra in prossimità degli alberi interessati, facilitando la localizzazione degli individui.

Sfruttando tali risorse, le attività di controllo possono estendersi prioritariamente dai mesi di ottobre - novembre fino al mese di giugno, con interventi possibili anche negli altri mesi in caso di necessità.

5.3 - Interventi mirati di sterilizzazione su popolazioni isolate e di piccole dimensioni

Nel caso di popolazioni circoscritte, di piccole dimensioni e localizzate in contesti particolari quali, ad esempio i parchi urbani, ove gli scoiattoli possono assumere un ruolo di interesse sociale, è possibile considerare azioni che comportino la sterilizzazione chirurgica degli individui (si veda nello specifico le linee guida sviluppate nell'ambito del progetto di sterilizzazione condotto nel Parco urbano di Genova Nervi nell'ambito dell'azione C3 del Progetto LIFE EC-SQUARE).

In particolare, l'adozione di tale tecnica di intervento non può prescindere da una attenta serie di valutazioni che necessariamente dovranno essere declinate nel contesto tecnico-scientifico e sociale specifico per ogni singolo caso.

A causa dell'elevata specificità di ogni singolo possibile caso, è solamente possibile definire alcuni punti imprescindibili sui quali orientare il processo decisionale ed eventualmente attuativo: occorrerà quindi, per ogni specifica situazione redigere in primo luogo uno studio di fattibilità specifico che consideri i seguenti fattori:

- localizzazione e dimensione dell'area di intervento
- dimensione della popolazione oggetto di intervento
- dimensionamento dello sforzo di cattura necessario
- dimensionamento dello sforzo e dei costi per il personale veterinario
- identificazione delle modalità di mantenimento post-sterilizzazione (strutture adatte al mantenimento in cattività e/o identificazione di aree idonee al rilascio)
- verifica delle modalità di trasporto degli animali
- definizione di un protocollo di monitoraggio per la valutazione dell'efficacia degli interventi eseguiti

L'acquisizione degli elementi conoscitivi sopra descritti deve necessariamente portare a una stima preliminare dei costi e delle tempistiche di intervento, che costituiranno a loro volta un ulteriore elemento decisionale che condiziona l'attuazione di azioni basata sulla sterilizzazione.

5.4 Analisi sulle carcasse e smaltimento

Le carcasse degli animali potranno essere conservate all'interno di sacchetti di plastica adeguatamente numerati, e poste in congelatore a temperatura di -20 °C, in attesa di essere eventualmente utilizzate per analisi di approfondimento. Eventuali analisi saranno concordate con gli Istituti Zooprofilattici o altri soggetti competenti in materia. Le carcasse non utilizzabili a tal fine verranno invece smaltite secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia e avvalendosi delle strutture competenti.

6. - Personale coinvolto e formazione

Le operazioni di gestione delle popolazioni di sciuridi alloctoni saranno condotte da personale appositamente formato, e specificatamente autorizzato. Il personale adibito alle operazioni sarà debitamente formato nelle diverse procedure che prevedono cattura, manipolazione, soppressione degli animali o conferimento degli stessi presso strutture veterinarie.

La formazione del personale dovrà avere i seguenti contenuti:

- conoscenze teoriche sulle specie di sciuridi alloctoni presenti in provincia;
- quadro della situazione legata alle presenze di sciuridi alloctoni in provincia
- basi normative relative al controllo degli sciuridi alloctoni;
- preparazione tecnico-pratica per gestire gli interventi su queste specie;

7. - Coordinamento delle attività e supervisione dei lavori

Le attività saranno coordinate da Regione Lombardia, in collaborazione con gli Enti Locali competenti per la gestione faunistica, promuovendo eventuali sinergie, per gli aspetti scientifici, con Università degli Studi dell'Insubria e con le componenti della *Task Force del Progetto LIFE-EC-SQUARE*.

Gli enti locali individueranno un responsabile del progetto di controllo/rimozione al quale verranno delegate le attività organizzative (individuazione degli operatori abilitati da impiegare nelle attività, preparazione dei turni di lavoro, valutazione dell'andamento delle attività, eventuale rimodulazione dell'intervento previo accordo tra gli Enti coinvolti, ecc...).

8 - Assenza di incidenza del metodo su habitat e specie

Le finalità stesse del progetto, volto alla conservazione di una specie autoctona protetta ai sensi della Convenzione di Berna e alla valorizzazione degli habitat forestali e le attività di rimozione di specie introdotte con impatti negativi sulla specie scoiattolo comune e potenzialmente su altre specie e habitat, sono da considerarsi coerenti con le finalità di conservazione della biodiversità degli ecosistemi forestali.

In particolare, il mantenimento di habitat e di specie d'interesse conservazionistico e il ripristino degli equilibri ecosistemici sono tra le finalità per le quali sono stati designati i siti Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE). Gli interventi di rimozione di specie alloctone in grado di alterare gli equilibri ecosistemici e minacciare la sopravvivenza delle specie presenti nei siti Rete Natura 2000 sono tra gli interventi di gestione che possono essere previsti negli strumenti di pianificazione dei siti stessi.

La rimozione degli scoiattoli alloctoni avrà effetti positivi per la conservazione e la sopravvivenza dello scoiattolo comune. Tra i mammiferi anche i Gliridi (moscardino *Muscardinus avellanarius*, ghiro *Glis glis* e quercino *Eliomys quercinus*) avranno un beneficio dalla rimozione dello scoiattolo grigio che sfrutta, almeno in parte, le stesse risorse alimentari e le cavità arboree usate da queste specie. Effetti positivi si avranno anche per altre specie animali che necessitano durante il loro ciclo vitale di cavità arboree, normalmente frequentate dagli scoiattoli alloctoni. Secondariamente, le attività di rimozione delle popolazioni di scoiattoli alloctoni, potenziali predatori di uova e nidiacei, potranno avere effetti positivi sulle specie di uccelli nidificanti in ambienti forestali o comunque frequentati dallo scoiattolo. Per quanto riguarda le specie di uccelli che avranno un probabile beneficio dalla rimozione degli scoiattoli alloctoni, non è possibile dare indicazioni per le singole specie poiché non sono disponibili studi specifici sull'interazione tra scoiattoli alloctoni e le singole specie di uccelli. In ogni caso, considerando le indicazioni riportate in letteratura sull'uso delle cavità arboree da parte degli scoiattoli alloctoni e le segnalazioni di predazione su uova e nidiacei, si possono indicare tra i gruppi di uccelli che beneficeranno di questi interventi molti Passeriformi (e.g. Fringillidi, Paridi, Turdidi), Picidi, Columbiformi.

La rimozione dello scoiattolo grigio ridurrebbe i rischi di danni da scortecciamento a specie arboree quali *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Fagus sylvatica*.

Per quanto riguarda il metodo 1) controllo mediante catture con trappole i seguenti accorgimenti sono da adottare per assicurare l'assenza di incidenza significativa su habitat e specie di cui alla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE).

- 1) Al momento del posizionamento delle trappole nei periodi di nidificazione sarà verificata l'assenza di cavità o di nidi potenzialmente frequentati da specie tipiche degli ambienti forestali, per escludere eventuali disturbi alla fauna nidificante nelle aree d'intervento. Le metodologie utilizzate per il posizionamento delle trappole non prevedono impatti significativi sugli esemplari arborei presso i quali vengono installate le trappole
- 2) l'attività di monitoraggio, inclusa la posa e la gestione di hair-tubes e di fototrappole deve essere condotta con modalità, frequenze e tempistiche tali da non comportare alterazione né danneggiamento degli habitat;
- 3) l'attività di cattura degli scoiattoli, inclusa la posa e la gestione di trappole a vivo deve essere condotta con modalità, frequenze e tempistiche tali da non comportare alterazione né danneggiamento degli habitat, né impatti negativi significativi su specie target o su altre specie che accidentalmente possano attivare le trappole stesse;

L'uso di trappole per la cattura in vivo degli animali non implica alterazioni o modifiche agli habitat. Il controllo delle trappole due volte il giorno e il rilascio immediato degli individui di specie non-target, assicurano l'assenza di impatti significativi sugli habitat e le specie presenti nel sito e incluse nella Direttiva Uccelli (79/409/CEE e s.m.) e nella Direttiva Habitat (92/43/CEE e s.m.).

L'adozione di tali accorgimenti assicura l'assenza di incidenza negativa del metodo *su habitat e specie di cui alla Direttiva Habitat (92/43/CEE)* e della *Direttiva Uccelli (2009/147/CE)*, così come già riportato nel decreto 6260 del 13/07/2012 relativo alla valutazione d'incidenza del progetto di gestione degli scoiattoli alloctoni in Lombardia sui siti Rete Natura 2000. Non si ritiene pertanto necessario produrre un nuovo parere relativo alla valutazione d'incidenza, ritenendo il parere espresso con il citato decreto ancora valido.

Il metodo 2) controllo mediante sparo i potenziali impatti possono essere i seguenti:

- disturbo e perturbazioni temporanee delle specie di uccelli che nidificano in aree forestali;
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti (bossoli, piombo lasciato in forma disponibile alla fauna);
- uccisione di specie non target.

1) Considerando le attività di sparo che avvengono in appostamento temporaneo (sparo da riparo temporaneo in zone di foraggiamento), e presumibile supporre, con criteri conservativi, un disturbo legato allo sparo che può andare a incidere su un'area avente 100 m di raggio dall'appostamento stesso, considerando la gittata massima dello sparo pari a 50 m e quella del disturbo sonoro pari a 100 m. Per quanto riguarda le attività di controllo lungo transetto, l'area disturbata sarà una fascia di 200 m di larghezza e di lunghezza pari a quella del transetto, considerando sempre una gittata massima di 50 m, considerando il tipo di arma e i calibri utilizzabili. In entrambe le tipologie di controllo occorre considerare come l'impatto sia localizzato, ma ripetuto nel tempo.

2) Diffusione di inquinanti. Questo tipo di impatto può verificarsi nel caso vengano impiegate munizioni al piombo e vengano lasciate le carcasse, o parti di esse, sul territorio, alla disponibilità della fauna, oppure nel caso vengano abbandonati i bossoli sul terreno.

Per quanto riguarda il primo impatto, dovranno essere usate munizioni prive di piombo.

3) Uccisione di specie non target. Questa problematica viene minimizzata dalle metodologie proposte per il controllo, come di seguito evidenziato.

Nella modalità di sparo da riparo temporaneo in zone di foraggiamento: 1) gli operatori sono personale esperto e formato nel riconoscimento delle specie; 2) la distanza tra l'operatore e l'animale è ridotta quanto più possibile (<30 m) e quindi il riconoscimento della specie è facilitato; 3) non è consentito procedere con l'abbattimento in caso di presenza di specie diverse da quella target.

Nella modalità di sparo lungo transetti prefissati: nella fase iniziale delle attività, gli operatori coinvolti saranno due, di cui uno deputato al riconoscimento dell'animale prima dell'abbattimento mediante binocolo; in una seconda fase, gli operatori esperti potranno operare da soli, ma sempre previo riconoscimento della specie target mediante binocolo.

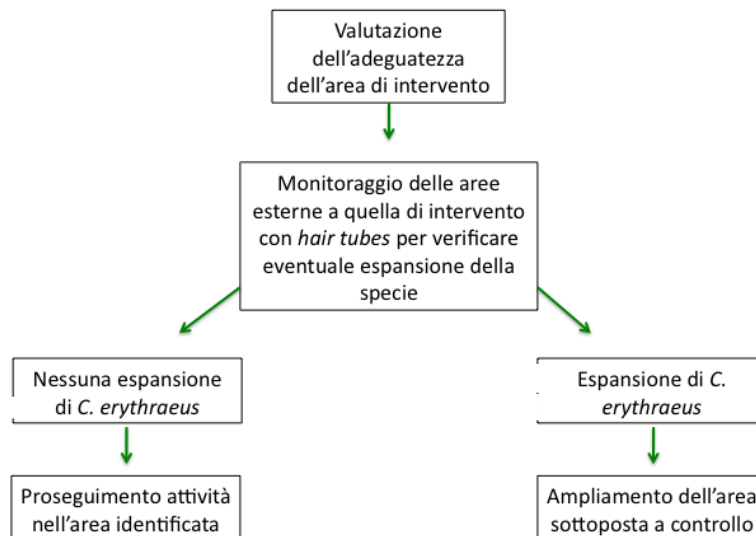
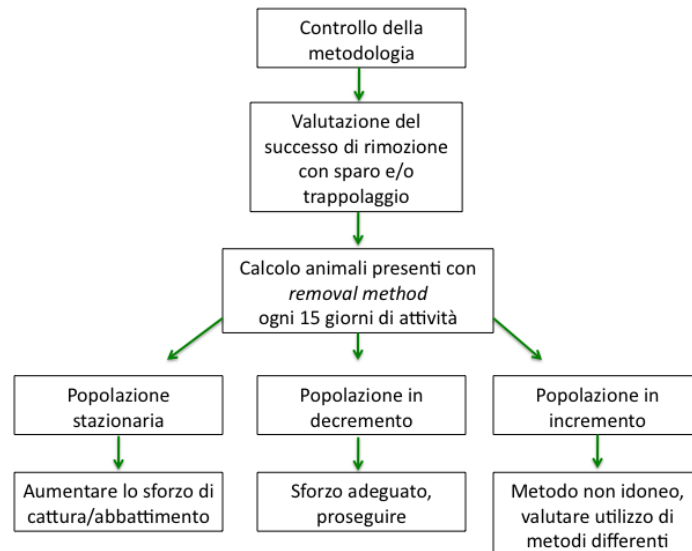
E' possibile che tale metodo produca effetti negativi *su habitat e specie di cui alla Direttiva Habitat (92/43/CEE)* e della *Direttiva Uccelli (2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE)*. Pertanto, in aree Rete Natura 2000 si ritiene necessario valutare con gli Enti Gestori interessati le necessarie procedure per effettuare la valutazione d'incidenza.

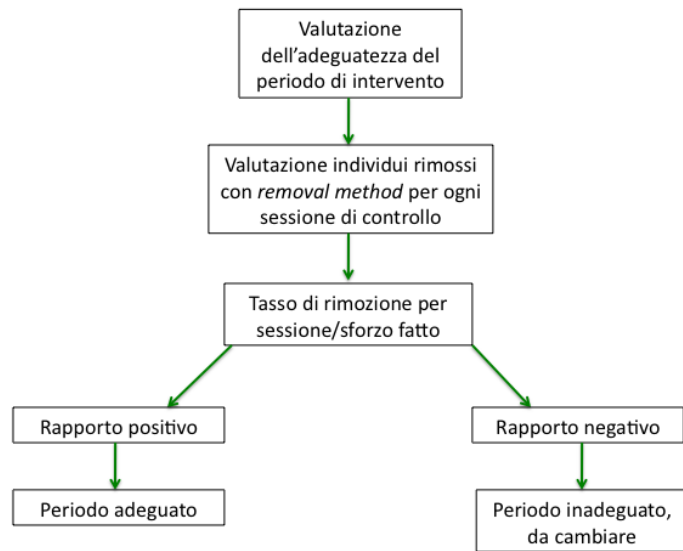
9 - Gestione adattativa

La gestione adattativa del progetto è un processo essenziale per massimizzare i risultati, e migliorarne l'efficacia nel tempo. All'interno del progetto di controllo e/o rimozione degli sciuridi alloctoni è possibile individuare 3 variabili principali da tenere in considerazione:

1. La metodologia utilizzata (trappolaggio, sparo da transetti, sparo da punti fissi ed eventuale sterilizzazione)
2. L'area sottoposta a controllo
3. Il periodo di controllo

Di seguito si riporta il processo di controllo delle variabili per la gestione adattativa del progetto.





Obiettivi di conservazione post-LIFE EC-SQUARE per la Lombardia e risorse attivabili

Azione: Prosecuzione delle attività di eradicazione /controllo dei nuclei di scoiattoli alloctoni, secondo le priorità d'intervento definite nel *Grey squirrel permanent control plan* per la Lombardia (azione C1)

Priorità: Elevata

Azione	Obiettivi	Priorità	Personale/Fondi	Commenti
Prosecuzione delle attività di eradicazione /controllo dei nuclei di scoiattoli alloctoni, secondo le priorità d'intervento definite nel <i>Grey squirrel permanent control plan</i> per la Lombardia (azione C1)	Dal 2015 – attuazione di un piano di gestione degli scoiattoli alloctoni per garantire la conservazione a lungo termine dello scoiattolo rosso	elevata	Regione Lombardia: -con fondi propri e coinvolgimento e trasferimento fondi agli enti locali -tramite la proposta di LIFE integrato IP Gestire.2020.	<p>Regione Lombardia sta verificando l'attivazione di fondi regionali per la prosecuzione delle attività di controllo per gli anni 2015 – 2016 – 2017.</p> <p>L'eventuale approvazione della proposta LIFE Integrato IP GESTIRE 2020 permetterà di proseguire ulteriormente con le attività estendendo l'area di intervento</p> <p>Fin dal primo anno, ed in continuità con il progetto EC SQUARE, si proseguirà con le operazioni di cattura nelle macroaree già oggetto di intervento nel progetto EC SQUARE</p> <p>Priorità 1: Macroarea 1 – Lambro Settentrionale Macroarea 3 – Adda, Macroarea 4 – Alto Varesotto Macroarea 8 - Triangolo lariano, Priorità 2 Macroarea 2 - Lambro Meridionale - Avvio degli interventi di rimozione anche nella macroarea 2 -</p> <p>Verrà elaborata una strategia di dettaglio per la gestione della specie alloctona nelle 3 macroaree che non sono state oggetto di interventi nel progetto EC SQUARE, applicata poi in una fase successiva</p> <p>Priorità 3 Macroarea 5- Ticino settentrionale Macroarea 6- Alto Milanese-Sud Milano Macroarea 7- Ticino meridionale Per l'elaborazione di tale strategia si applicherà il Decision Support System definito nell'ambito dello stesso progetto e verrà attivato un tavolo di concertazione con gli Enti locali e altri stakeholder, propedeutico all'avvio delle attività di gestione.</p>

Priorità 1 e 2

Macroaree d'intervento	Enti che hanno già collaborato attivamente al progetto
Macroarea 1Lambro Settentrionale	Parco Regionale Valle Lambro
Macroarea 3 – Adda	Parco Adda Nord/Provincia di Milano
Macroarea 4 – Alto Varesotto	Provincia di Varese
Macroarea 8 - Triangolo lariano	Parco Valle Lambro

Macroarea 2 - Lambro Meridionale	<i>Parco Valle Lambro (da coinvolgere Provincia di Monza e Brianza)</i>
----------------------------------	---

Priorità 3 – risorse da individuare in una fase successiva

<i>Macroaree d'intervento</i>	<i>Enti che sono stati coinvolti/da coinvolgere</i>
Macroarea 5- Ticino settentrionale	<i>Parco Lombardo Valle del Ticino, Provincia di Milano</i>
Macroarea 6- Alto Milanese-Sud Milano	<i>Parco Lombardo Valle del Ticino, Provincia di Milano- Parco Agricolo Sud Milano</i>
Macroarea 7- Ticino meridionale	<i>Parco Lombardo Valle del Ticino, Provincia di Milano- Parco Agricolo Sud Milano</i>